

Il Festival internazionale del cinema giovane ha presentato il suo programma, dal 17 al 24 novembre

Finestre aperte a Castellinaria

Con una nuova presidente e la volontà di proporre 'nuove visioni', a Bellinzona si torna a osservare e interrogare il nostro tempo nel modo più congeniale, i film, quelli meno scontati...

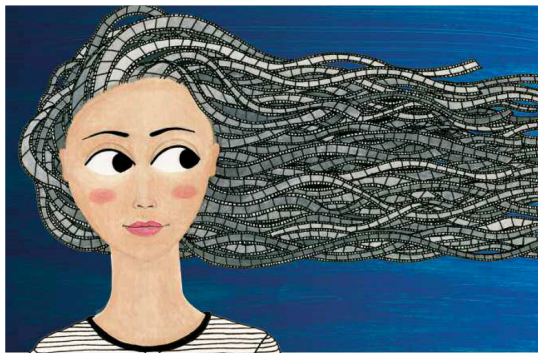
di Claudio Lo Russo

Si potrà scoprire la felice ossessione di un tale che, per 30 anni, ha girato il mondo per porre ad artisti, politici ed intellettuali di vario tipo una domanda: "Perché siamo creativi?". Oppure si andrà in Giappone, dove una famiglia sopravvive commettendo piccoli furti, finché non incontra una ragazzina sola. O ci si immergerà in un universo in cui, accanto a quello umano, vi è un mondo dominato dalla magia, e dove l'anima di un drago sta per reincarnarsi. O ancora si vivrà in tempo pressoché reale, insieme a una delle possibili vittime, il più vile quanto efferato massacro di giovani innocenti della recente storia europea. Questo per limitarci alle proiezioni dei primi due giorni (castellinaria.ch).

Trentun anni dopo, pur essendosi ampliato ed evoluto, arricchendo la sua offerta in molteplici direzioni, crediamo resti questa l'anima di Castellinaria: accostare mondi significativi, renderli visibili per il pubblico ticinese, osservarli da un'angolazione che si vuole il più significativa possibile. Insomma, aprire delle finestre sul presente, offrire nuove occasioni di scoperta e di crescita non solo al pubblico più giovane, divoratore sempre più vorace ma spesso frettoloso di immagini. In altre parole, il Festival internazionale del cinema giovane (a Bellinzona dal 17 al 24 novembre), pur annunciando alcune novità, ad una prima occhiata sul programma ci pare resti fedele alla propria missione.

Continuità e novità (da New York)

La prima novità sta in un'assenza, quella di Gino Buscaglia, che dopo 30 anni nei ruoli di fondatore, direttore, presentatore e infine presidente, lo scorso anno ha salutato la "sua" creatura. A sostituirlo si voleva finalmente una donna: è stata trovata in Flavia Marone che, dopo la grazia dei castelli reali, ha iniziato a scoprire la levità di quelli immaginari coltivati da questo festival. Ieri, alla presentazione del programma alla Biblioteca cantonale, ha indicato il proposito fondamentale di questo nuovo corso, in cui è accompagnata da un altro volto nuovo,



In senso orario: il manifesto di Castellinaria 2018 e i film 'Balon', 'Why We Are Creative?', 'Utoya' e 'Zanna Bianca'

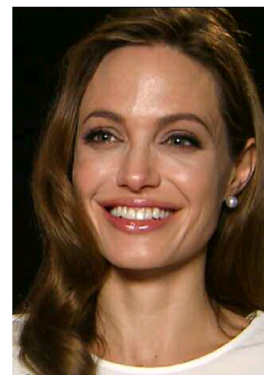
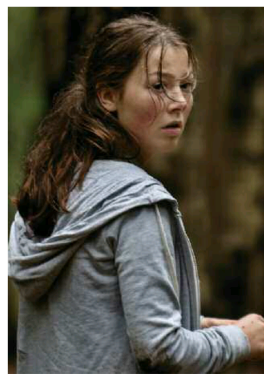
Gabriella De Gara, e da quello noto di Stelio Righenzi in qualità di vicepresidente: «In modo condiviso, vogliamo dare continuità a quanto di buono fatto negli ultimi anni, ma allo stesso tempo riteniamo importante portare delle nuove visioni».

La principale novità, che ben s'inserisce in un percorso avviato nelle scorse edizioni con le mostre e gli atelier dedicati alle professioni del cinema, sta nella collaborazione con la New York Film Academy, che porterà in Ticino un maestro dell'animazione 3D come Craig Caton-Largent (che sta dietro decine di produzioni hollywoodiane e che domenica 18 terrà un workshop gratuito all'Espocentro). Per altro quest'anno l'animazione e la realtà aumentata saranno protagoni-

ste a Castellinaria con le due mostre a Villa dei Cedri e all'Espocentro. Sempre in linea con il passato, il rafforzamento dei decentramenti, come spiegato da Righenzi: «Non sono uno slizio ma sempre più una necessità, per andare incontro alle difficoltà delle scuole a muoversi».

Il programma

Al centro di Castellinaria, però, resta il programma di proiezioni, con i due corsi 6/15 e 16/20. E qui, come spiegato dal direttore, Giancarlo Zappoli, l'approccio non cambia: «Non abbiamo mai fatto il festival a tema, lavoriamo al contrario: scegliamo i film che riteniamo meritevoli e i temi emergono dopo». Nella sezione dedicata ai più giovani, dun-



que, quest'anno s'impongono da un lato quei film che raccontano il rapporto con il mondo animale e ciò che può implicare (da 'Zanna Bianca' alle bestie soppresse durante l'ultima guerra mondiale in 'Zoo'), dall'altro l'imperativo di occuparsi di chi è diverso, debole, invisibile: da scoprire, in questo senso, 'Campeones' (che dalla Spagna racconta il fenomeno del baskin, ossia basket inclusivo) oppure 'Balon' di Pasquale Scimeca (che va in Africa a seguire la storia e il percorso di una coppia di fratellini, decisi ad imbarcarsi verso l'Europa). Nel concorso per gli adolescenti, invece, ritorna il «discorso tematico sulla scelta», come osserva il direttore: da 'Utoya' alla Ddr di 'Das Schweigende Klassenzimmer', dal rifiuto del proprio corpo tematizzato in

'Girl' agli 'Invisibili' nascosti nella Berlino del 1943, fino alla scelta estrema del reporter di 'Chris The Swiss', durante la guerra in Croazia nel 1992. Ogni sera, poi, alle 18.15 e alle 20.45 all'Espo le proiezioni per tutto il pubblico. Fra queste, mercoledì, Ma quando arriva la mamma? di Stefano Ferrari, di cui avevamo scritto lo scorso 17 gennaio: il film ripercorre la storia del piccolo Ahmad, siriano, adottato dalla comunità di Giubiasco e poi espulso verso la Germania insieme a suo padre e suo fratello. Che cosa è successo nel frattempo? Di certo Ahmad è stato operato, con la speranza che possa finalmente usare le sue gambe. Ma soprattutto, potrà un giorno riabbracciare sua mamma? Appuntamento a Castellinaria.